

Cultura & Tempo libero

Monastero Trentatré ArtesalvArte, mostra per restaurare cornici del '700, prima rubate poi tornate in clausura

Una mostra «in clausura». La onlus l'Atrio delle Trentatré, presieduta da Francesco Galluccio, mette in campo ArtesalvArte che ha tra gli obiettivi il restauro di alcune cornici portacandele del XVIII secolo che abbellivano le crociere della chiesa. Erano dodici e furono rubate una notte del febbraio 2000. Due anni dopo, la Guardia di finanza ne ritrovò sei camuffate da specchiere: ora, dopo vent'anni, l'obiettivo è farle risplendere e riportarle al loro posto. Per questo la onlus

propone due eventi: oggi alle 18, con Gamen di Stelvio Gambardella, la collettiva *Sfida 20x80*. Opere verticali per sguardi ascensionali come le preghiere, nell'antico refettorio aperto al pubblico del Complesso Monastico di clausura Santa Maria in Gerusalemme detto appunto delle Trentatré (aperture domenica ore 10/13, il 25 ore 16/19, il 26 10/13 e 16/19, il 27 10/13). Introduce Ilde Rampino, note di Simone Attianese. Domani alle 19 Concerto «a quattro».

Poker di nomine per la cultura



Andrea Mazzucchi Università Federico II



Ferdinando Tozzi Avvocato (diritto d'autore)



Stefano Consiglio Università Federico II



Federico Cafiero de Raho ex Procuratore Antimafia

Museo della moda Pubblicato lo Statuto, entra la Regione

Approvato il primo dicembre 2021, e pubblicato ieri, dopo la segnalazione del Corriere del Mezzogiorno, il nuovo Statuto (Allegato B, atto 1.12.2021, rep. n. 3076, racc. 2454, nella sezione amministrazione trasparente) della Fondazione Mondragone-Museo della Moda di Napoli, presieduto dall'avvocato Maria D'Elia, riserva molte novità. All'articolo 5 (Membri della Fondazione) entra dopo il primo, il Nuovo Fondatore



ovvero la Regione Campania «in considerazione della stabilità e rilevanza delle contribuzione». A seguire (art. 6), sono Organi della Fondazione il Consiglio di Indirizzo, l'Amministratore Unico e il Revisore dei Conti. Il consiglio di indirizzo (articolo 7) è composto dal presidente della regione Campania o suo delegato, che lo presiede, il sindaco e l'Arcivescovo di Napoli, o loro delegati. L'amministratore unico (articolo 8), è considerato un ruolo molto performante, svolgendo «ogni altra funzione non attribuita agli altri organi della Fondazione». Ma anche, nel caso la Fondazione volesse dotarsi di un direttore generale (articolo 10) o artistico (articolo 11): le loro funzioni potranno essere tranquillamente svolte dall'amministratore unico «in mancanza di nomina». Sono passati quasi tre mesi dall'audizione del nuovo statuto: ci aspettiamo che venga pubblicato anche il decreto di nomina dell'amministratore unico per il prossimo triennio e di leggere il decreto di nomina nella sezione amministrazione trasparente.

T. B.

C. M.

di **Natascia Festa**

E poi ci sono i giorni in cui si rompe l'impasse e succedono le cose. «Le cose» che sono successi ieri sono ben quattro nomine per la cultura a Napoli, dopo un periodo di laboriosa appnea sia al Comune di Napoli, sia al teatro Mercadante diretto da Roberto Andò ma con un cda scaduto sin dal 26 febbraio scorso.

Procediamo con ordine. Gaetano Manfredi, che com'è noto ha avvocato a sé la delega alla cultura, ha firmato ieri il decreto di *Nomina dei consiglieri del sindaco a titolo onorifico*. Che sono: Stefano Consiglio indicato alla valorizzazione dei beni di interesse storico; Andrea Mazzucchi, scelto per curare la programmazione delle attività culturali; l'avvocato Ferdinando Tozzi per il settore dell'industria culturale su musica e audiovisivo. Questo a Palazzo San Giacomo. Da Roma, invece, il ministro della cultura Dario Franceschini ha nominato Federico Cafiero de Raho, già Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, come proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Associazione Teatro Stabile, organismo di governo del Teatro Nazionale che gestisce il Mercadante con il suo Ridotto e il San Ferdinando. «de Raho — spiega una nota — che subentra al presidente Filippo Patroni Griffi eletto giudice della Corte Costituzionale, metterà le proprie esperienze e competenze al servizio della storica istituzione teatrale partenopea». Patroni Griffi si era dimesso dall'incarico per

Manfredi sceglie Consiglio, Mazzucchi e Tozzi Franceschini indica Cafiero de Raho per lo Stabile

le condizioni di incompatibilità sopraggiunte: il 15 dicembre 2021, infatti, era stato eletto giudice costituzionale dal Consiglio di Stato. Patrizio Rispo, vicepresidente vicario, ne aveva fatto le veci fino a ieri. Ora i soci del cda, sostanzialmente Comune e Regione dopo l'uscita di Pomigliano d'Arco, dovranno eleggere i loro rappresentanti. Tra gli uscenti, Emilio Di Marzio che commenta: «Ha grande autorevolezza, un'ottima notizia per la città e i suoi palcoscenici».

Ma torniamo al tritico che affiancherà ufficialmente il sindaco Manfredi, espressione

per lo più dell'accademia, hub consustanziale dell'ex rettore. Stefano Consiglio è infatti presidente della *Scuola delle Scienze Umane e Sociali* della Federico II nella cui sfera rientrano i dipartimenti di Economia, Management e Istituzioni, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Statistiche, Scienze Politiche, Sociali e Studi Umanistici. Ricopre l'incarico dal 22 febbraio 2021 quando fu eletto succedendo proprio ad Andrea Mazzucchi che, da gennaio dello stesso anno, è il direttore del Dipartimento di Studi Umanistici. Consiglio è ordinario di Organizzazione

Aziendale e ha dedicato la sua ricerca soprattutto alla «gestione del personale, innovazione e creazione di impresa» e ai «processi di nascita di imprese culturali attraverso il supporto di piattaforme di collaborazione». Umanista, Mazzucchi è ordinario di Filologia della letteratura italiana (laureato in Filologia dantesca con Vittorio Russo) e dirige la *Scuola di Alta Formazione in Storia e Filologia del manoscritto e del libro antico* con sede alla Biblioteca dei Girolamini (nata da un accordo tra Federico II e l'allora Mibact). Evniamo a Ferdinando Tozzi,

avvocato dello spettacolo, impegnato da anni sul territorio per la creazione di un'industria della musica e dell'audiovisivo. Giurista — anche del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore (Mic) — presidente dell'associazione *Campania Music Commission*, ha sempre puntato a fare di questa la «regione della musica». L'organigramma anzi il pentagramma è pronto per le prime note. *Post scriptum*: la cultura, sostantivo femminile singolare, «a questo giro» non esprime donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcadante

Per il teatro l'uomo simbolo del contrasto ai boss

È andato in pensione da poche settimane, dopo avere fatto il magistrato per 45 anni molti dei quali trascorsi in Campania. Federico Cafiero de Raho è noto soprattutto per l'impegno con cui si è dedicato a sradicare il clan dei casalesi: da sostituto procuratore prima e da procuratore aggiunto poi, negli anni Novanta e Duemila è stato un simbolo del contrasto ai boss del Casertano. Ha sostenuto la pubblica accusa nel maxi processo Spartacus, passato alla storia come il primo importante colpo infilato a camorristi sanguinari e senza scrupoli. Per anni si è spostato con la scorta, come altri suoi colleghi impegnati su quel fronte. Nel 2013 è stato nominato procuratore di Reggio Calabria, altro fronte insidioso e complicato; anche lì ha coordinato importanti operazioni contro le cosche e finalizzate a catturare latitanti. Quindi, nel 2017, la sua domanda di venire trasferito a Napoli non fu accolta dal Csm, che gli preferì Giovanni Melillo dopo una lunga e

concitata riunione del plenum. Di lì a poco però Federico Cafiero ottenne un'altra prestigiosa nomina: quella di procuratore nazionale antimafia e terrorismo, che ha mantenuto fino al 18 febbraio scorso, quando ha compiuto 70 anni e ha dovuto lasciare, come prevede la normativa. Al vertice della Dna Cafiero de Raho raccolse il testimone di un altro magistrato napoletano, Franco Roberti, che sarebbe poi stato eletto europarlamentare. È sposato con la collega Paola Piccirillo, gip a Napoli, da cui ha avuto due figlie gemelle, Olga (come la nonna paterna) e Margot. È molto stimato per la sua preparazione, ma anche per la disponibilità e il garbo nei rapporti sociali. È appassionato di calcio (ha giocato nella Nazionale magistrati come ala destra), di tennis e di sci e ama la lettura. Un suo breve profilo è presente nell'enciclopedia Treccani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro della settimana



di **Mirella Armiero**

UN BAMBINO NELLA TERRA DEI FUOCHI

Ha un valore di testimonianza civile il romanzo di Patrizia Papa, *Respiro di madre* (edizioni Morellini), che narra la malattia del piccolo Jacopo, 6 anni, all'interno della cornice più ampia dell'inquinamento ambientale nella Terra dei fuochi. In realtà l'autrice evita la facile chiave del sentimentalismo e si accosta alla materia con un tono asciutto, veloce, spedito. La storia è soprattutto quella di Barbara, medico e madre di Jacopo, donna autonoma e senza un uomo accanto, perché il padre del bambino è stato un compagno occasionale, anche lui medico, ricco e potente, assai poco presente nella vita di Jacopo, se non per impartire ordini e direttive dall'alto della sua supponenza. Dunque il cammino verso la malattia, la



cura e la speranza sono scandite dalle tappe di maturazione e di consapevolezza di Barbara, che si impegna perfino nell'indagine sullo smistamento di rifiuti tossici nell'area casertana dove vive. È evidente che tutto il romanzo poggia su un progetto «a tesi» e dunque si sofferma anche su una serie di aspetti informativi per fare luce su un dramma irrisolto della nostra regione. Per esempio, viene approfondito il tema dell'allattamento al seno e della presenza di diossina nel latte materno. E per quanto riguarda questa parte prevale il lato documentaristico del lavoro. D'altro canto però esistono nel discorso narrativo diversi elementi interessanti, a partire dall'ambientazione nella città di Caserta, poco rappresentata in

letteratura se non da Francesco Piccolo con i suoi notevoli ritratti di vita di provincia. Patrizia Papa ci offre un convincente spaccato della città, in bilico com'è tra aspirazioni di fuga e chiusura su se stessa, a partire dal suo splendido «ombelico» costituito dalla Reggia univertelliana. C'è anche un versante più «romantico» del romanzo, con la delicata storia d'amore che nasce tra Barbara e il medico di Jacopo. E infine c'è lui, il bambino. Il racconto non avviene però dalla sua prospettiva. Anzi, con una sorta di apprezzabile pudore, l'autrice lo lascia un po' in ombra, fragile figura simbolica condannata a scontare i peccati di una classe politica che non ha saputo proteggere i suoi cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA